



# SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE   BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE   PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLs  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE   SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ   دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0173

Lunedì 26.03.2001

## Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI MEMBRI DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DI POZNAN**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI CARMELITANI**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR. JOAQUÍN NAVARRO-VALLS**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

## ◆ **LE UDIENZE**

### LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Giappone, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Francis Xavier Kaname Shimamoto, Arcivescovo di Nagasaki;

S.E. Mons. Peter Takeo Okada, Arcivescovo di Tokyo;

S.E. Mons. Leo Jun Ikenaga, Arcivescovo di Osaka

con l'Ausiliare:

S.E. Mons. Michael Goro Matsuura, Vescovo tit. di Sfasferia;

S.E. Mons. Paul Shinichi Itonaga, Vescovo di Kagoshima;

S.E. Mons. Joseph Satoshi Fukahori, Vescovo di Takamatsu;

Membri del Senato Accademico dell'Università di Poznań.

[00481-01.01]

**UDIENZA AI MEMBRI DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DI POZNAN • DISCORSO DEL SANTO PADRE • TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Alle 12 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II riceve in Udienza i Membri del Senato Accademico dell'Università di Poznań e rivolge loro il discorso che pubblichiamo di seguito:

**• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Szanowni Państwo,

Serdecznie dziękuję za przybycie. Witam Księdza Arcybiskupa Juliusza i Biskupa Marka. Witam szanownych Profesorów, Studentów i Pracowników Uniwersytetu. Panu Rektorowi dziękuję za życzliwe słowa, jakie skierował pod moim adresem.

Przychodzicie tutaj jako przedstawiciele całej społeczności Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, aby uhonorować mnie tytułem doktora tej szacownej Uczelni. Przyjmuję to wyróżnienie z wdzięcznością. Mimo, iż moje bezpośrednie kontakty z Uniwersytetem w Poznaniu nie były częste, zawsze jednak czułem się z nim związany. Środowisko naukowe, jakie wokół niego się stworzyło, postrzegałem jako ważne centrum kształtowania szeroko pojętej kultury naszego Narodu. Jak nie przypomnieć w tym momencie słów, jakie wypowiedział Adam Poszwiński podczas uroczystości otwarcia Uniwersytetu, w 1919 roku: «Pragniemy, aby ze szkoły tutejszej wychodzili nie tylko dzielni zawodowcy, ale obywatele o sercu i duchu narodowym, obywatele o najszczytniejszym pojęciu służby obywatelskiej, którzy na swój zawód patrzeć będą jako na służbę dla narodu». Jeżeli tak, jeżeli troska o duchowe dobro narodu jest podstawową zasadą tej Uczelni, to nie może ona nie być mi bliska.

To duchowe dobro narodu trzeba dziś widzieć w perspektywie jednoczenia się Europy. I w tym ujęciu trudno przecenić rolę Piastowskiej Wszechnicy. W 1983 roku mówiłem w Poznaniu, że to miasto odgrywało znamienne rolę w takim tworzeniu polskiej kultury, iż nabrała ona znamion nade wszystko zachodnioeuropejskich (por. 20.06.1983). W dzieło budowania pomostów pomiędzy dziedzictwem piastowskim, jagiellońskim i późniejszych epok, a duchem Europy, aktywnie i skutecznie włączała się Wasza Uczelnia od jej zamierchłych początków związanych z postaciami biskupa Jana Lubrańskiego, a później biskupa Adama Konarskiego, aż do dzisiejszych czasów. Ufam, że Uniwersytet Poznański również w przyszłości będzie miejscem spotkania pomiędzy utwierdzoną w swojej tożsamości kulturą polską i szanującą ponadczasowe wartości kulturą europejską.

I jeszcze jedna myśl. Nie chciałbym, aby wymowa tego doktoratu *honoris causa* ograniczała się jedynie do mojej osoby. Przyjmuję go, jako znak twórczego współistnienia nauki i religii oraz owocnego współdziałania środowisk naukowych i kościelnych. Wydaje się, iż jest to znak tym bardziej wymowny, że nadanie tego tytułu postulowały wszystkie wydziały Uniwersytetu. Cieszę się, że od niedawna jest pośród nich również Wydział Teologiczny. Niech ta obecność odsłania coraz bardziej duchowy, otwarty na nieskończoność kształt nauki, a równocześnie pomoże odkrywać solidne, naukowe fundamenty wiary.

Raz jeszcze dziękuję za życzliwość. Bardzo proszę, aby przekazali Państwo moje serdeczne pozdrowienia

Profesorom, Studentom i Pracownikom Uniwersytetu, którzy nie mogli tu przybyć. Wszystkich noszę w moim sercu i wspominam w modlitwie. Proszę Boga, aby obficie błogosławił Państwu i całej wspólnocie Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu.

[00484-09.01] [Testo originale: Polacco]

#### • TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Illustri Signori e Signore,

Vi ringrazio di cuore per essere venuti. Saluto l'Arcivescovo Juliusz e il Vescovo Marek. Do il mio benvenuto agli illustri Professori, agli Studenti e al personale non docente dell'Università. Ringrazio il Signor Rettore per le benevole parole rivoltemi.

Siete venuti qui come rappresentanti dell'intera comunità dell'Università "Adam Mickiewicz" di Poznań, per onorarvi con il titolo di dottore della vostra benemerita Università. Accetto con gratitudine tale privilegio. Benché i miei contatti diretti con l'Università di Poznań non siano stati frequenti, sempre mi sentivo unito ad essa. Ritenevo infatti l'ambiente scientifico creatosi intorno ad essa un importante centro di formazione della cultura della nostra Nazione, intesa ampiamente. Come non ricordare in questo istante le parole pronunciate da Adam Poszwiński, durante la cerimonia di apertura dell'Università, nel 1919: "Il nostro desiderio è che da questa scuola escano non soltanto dei bravi professionisti, ma dei cittadini di cuore e di spirito nazionale, cittadini con altissimo senso del servizio civico, che intendano la propria professione come servizio alla nazione"! Se è così, se la sollecitudine per il bene spirituale della nazione è il principio fondamentale di questa *Alma Mater*, essa non può non essere a me cara.

Oggi questo bene spirituale della nazione, va visto nella prospettiva dell'unificazione dell'Europa. E anche in un'impostazione di questo genere è difficile sopravvalutare il ruolo dell'Ateneo dei Piast. Nel 1983 dissi a Poznań, che questa città aveva avuto un ruolo significativo nella formazione della cultura polacca in modo da farle acquisire i contrassegni caratteristici soprattutto dell'occidente europeo (cfr. 20.06.1983). La vostra Università, sin dai suoi lontani albori unita alla figura del vescovo Jan Lubrański, e più tardi a quella del vescovo Adam Konarski, fino ai giorni nostri si è inserita attivamente ed efficacemente nell'opera di costruzione di ponti tra il patrimonio della dinastia dei Piast, di quella degli Jagelloni e delle epoche successive, e lo spirito dell'Europa. Spero che anche nel futuro l'Università di Poznań continui ad essere luogo d'incontro tra la cultura polacca consolidata nella sua identità e la cultura europea rispettosa dei valori perenni.

Un pensiero ancora. Non vorrei che il significato di questo dottorato *honoris causa* si limitasse solamente alla mia persona. L'accetto come segno di una coesistenza creativa di scienza e di religione e di una fruttuosa cooperazione degli ambienti scientifici e ecclesiastici. Sembra che questo sia un segno tanto più eloquente perché il conferimento di questo titolo è stato proposto da tutte le facoltà dell'Università. Mi rallegra il fatto che da poco tempo tra esse si trovi anche la Facoltà di Teologia. Che questa presenza sveli sempre più la forma spirituale della scienza, aperta all'infinito, e allo stesso tempo aiuti a scoprire i solidi, scientifici fondamenti della fede.

Ringrazio ancora una volta per la benevolenza. Chiedo di trasmettere i miei cordiali saluti ai Professori, agli Studenti e al Personale non docente dell'Università, che non sono potuti venire qui. Porto tutti nel mio cuore e ricordo tutti nella preghiera. Chiedo a Dio l'abbondanza della sua benedizione per voi qui presenti e per tutta la comunità dell'Università "Adam Mickiewicz" di Poznań.

[00484-01.01] [Testo originale: Polacco]

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai due rami dell'Ordine del Carmelo:

Ai Reverendissimi Padri

**JOSEPH CHALMERS**

Priore Generale dell'Ordine dei Fratelli

della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (O. Carm.)

e

**CAMILO MACCISE**

Preposito Generale dell'Ordine dei Fratelli Scalzi

della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (O.C.D.)

1. Il provvidenziale evento di grazia, che è stato per la Chiesa l'Anno giubilare, la induce a guardare con fiducia e speranza al cammino appena intrapreso nel nuovo millennio. "Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo – ho scritto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* - deve farsi più spedito... Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima, alla quale... ho affidato il terzo millennio" (n. 58).

Con profonda gioia ho pertanto appreso che l'Ordine del Carmelo, nei suoi due rami, antico e riformato, intende esprimere il proprio amore filiale verso la sua Patrona, dedicando l'anno 2001 a Lei, invocata quale Fiore del Carmelo, Madre e Guida nel cammino della santità. Al riguardo, non posso non sottolineare una felice coincidenza: la celebrazione di quest'anno mariano per tutto il Carmelo avviene, secondo quanto tramanda una venerabile tradizione dell'Ordine stesso, nel 750° anniversario della consegna dello Scapolare. E' quindi una celebrazione che costituisce per l'intera Famiglia carmelitana una meravigliosa occasione per approfondire non solo la sua spiritualità mariana, ma per viverla sempre più alla luce del posto che la Vergine Madre di Dio e degli uomini occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa e, pertanto, di seguire Lei che è la "Stella dell'evangelizzazione" (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 58).

2. Le varie generazioni del Carmelo, dalle origini fino ad oggi, nel loro itinerario verso la "santa montagna, Gesù Cristo nostro Signore" (Messale Romano, *Colletta della Messa in onore della B.V. Maria del Carmelo*, 16 luglio), hanno cercato di plasmare la propria vita sugli esempi di Maria.

Per questo nel Carmelo, e in ogni anima mossa da tenero affetto verso la Vergine e Madre Santissima, fiorisce la contemplazione di Lei che, fin dal principio, seppe essere aperta all'ascolto della Parola di Dio e obbediente alla sua volontà (*Lc 2,19.51*). Maria, infatti, educata e plasmata dallo Spirito (cfr *Lc 2,44-50*), fu capace di leggere nella fede la propria storia (cfr *Lc 1,46-55*) e, docile ai suggerimenti divini, "avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette" (cfr *Gv 19,25*), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui" (*Lumen gentium*, 58).

3. La contemplazione della Vergine ce la presenta mentre, come Madre premurosa, vede crescere il suo Figlio a Nazaret (cfr *Lc 2,40.52*), lo segue lungo le strade della Palestina, lo assiste alle nozze di Cana (cfr *Gv 2,5*) e, ai piedi della Croce, diventa la Madre associata alla sua offerta e donata a tutti gli uomini nella consegna che lo stesso Gesù fa di Lei al suo discepolo prediletto (cfr *Gv 19,26*). Quale Madre della Chiesa, la Vergine Santa è unita ai discepoli "in continua preghiera" (*At 1,14*) e, quale Donna nuova che anticipa in se ciò che si realizzerà un giorno per tutti noi nella piena fruizione della vita trinitaria, è assunta in Cielo, da dove stende il manto di protezione della sua misericordia sui figli pellegrinanti verso il monte santo della gloria.

Un simile atteggiamento contemplativo della mente e del cuore porta ad ammirare l'esperienza di fede e di amore della Vergine, che già vive in sé quanto ogni fedele desidera e spera di realizzare nel mistero di Cristo e della Chiesa (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 103; *Lumen gentium*, 53). Per questo giustamente carmelitani e carmelitane hanno scelto Maria come propria Patrona e Madre spirituale ed hanno sempre dinanzi agli occhi del cuore Lei, la Vergine Purissima che guida tutti alla perfetta conoscenza ed imitazione di Cristo.

Fiorisce così un'intimità di rapporti spirituali che incrementano sempre più la comunione con Cristo e con Maria. Per i Membri della Famiglia carmelitana Maria, la Vergine Madre di Dio e degli uomini, non è solo un modello da imitare, ma anche una dolce presenza di Madre e Sorella in cui confidare. Giustamente santa Teresa di Gesù esortava: "Imitate Maria e considerate quale debba essere la grandezza di questa Signora e il beneficio di averla per Patrona" (*Castello interiore*, III, 1,3).

4. Questa intensa vita mariana, che si esprime in preghiera fiduciosa, in entusiastica lode e in diligente imitazione, conduce a comprendere come la forma più genuina della devozione alla Vergine Santissima, espressa dall'umile segno dello Scapolare, sia la consacrazione al suo Cuore Immacolato (cfr PIO XII, Lettera *Neminem profecto latet* [11 febbraio 1950: AAS 42, 1950, pp. 390-391]; Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 67). E' così che nel cuore si realizza una crescente comunione e familiarità con la Vergine Santa, "quale nuova maniera di vivere per Dio e di continuare qui in terra l'amore del Figlio Gesù a sua madre Maria" (cfr *Discorso all'Angelus*, in *Insegnamenti XI/3*, 1988, p. 173). Ci si pone così, secondo l'espressione del Beato martire carmelitano Tito Brandsma, in profonda sintonia con Maria la *Theotokos*, diventando come Lei trasmettitori della vita divina: "Anche a noi il Signore manda il suo angelo ... anche noi dobbiamo ricevere Dio nei nostri cuori, portarlo dentro i nostri cuori, nutrirlo e farlo crescere in noi in modo tale che egli sia nato da noi e viva con noi come il Dio-con-noi, l'Emmanuele" (*Dalla relazione del B. Tito Brandsma al Congresso Mariologico di Tongerlo*, agosto 1936).

Questo ricco patrimonio mariano del Carmelo è divenuto, nel tempo, attraverso la diffusione della devozione del Santo Scapolare, un tesoro per tutta la Chiesa. Per la sua semplicità, per il suo valore antropologico e per il rapporto con il ruolo di Maria nei confronti della Chiesa e dell'umanità, questa devozione è stata profondamente e ampiamente recepita dal popolo di Dio, tanto da trovare espressione nella memoria del 16 luglio, presente nel Calendario liturgico della Chiesa universale.

5. Nel segno dello Scapolare si evidenzia una sintesi efficace di spiritualità mariana, che alimenta la devozione dei credenti, rendendoli sensibili alla presenza amorosa della Vergine Madre nella loro vita. Lo Scapolare è essenzialmente un «abito». Chi lo riceve viene aggregato o associato in un grado più o meno intimo all'Ordine del Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa (cfr *Formula dell'imposizione dello Scapolare*, nel "Rito della Benedizione e imposizione dello Scapolare", approvato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 5/1/1996). Chi riveste lo Scapolare viene quindi introdotto nella terra del Carmelo, perché "ne mangi i frutti e i prodotti" (cfr *Ger 2,7*), e sperimenta la presenza dolce e materna di Maria, nell'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo e di manifestarlo vivente in sé per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità (cfr *Formula dell'imposizione dello Scapolare*, cit.).

Due, quindi, sono le verità evocate nel segno dello Scapolare: da una parte, la protezione continua della Vergine Santissima, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito verso la pienezza della gloria eterna; dall'altra, la consapevolezza che la devozione verso di Lei non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore in alcune circostanze, ma deve costituire un «abito», cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana, intessuta di preghiera e di vita interiore, mediante la frequente pratica dei Sacramenti ed il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo lo Scapolare diventa segno di «alleanza» e di comunione reciproca tra Maria e i fedeli: esso infatti traduce in maniera concreta la consegna che Gesù, sulla croce, fece a Giovanni, e in lui a tutti noi, della Madre sua, e l'affidamento dell'apostolo prediletto e di noi a Lei, costituita nostra Madre spirituale.

6. Di questa spiritualità mariana, che plasma interiormente le persone e le configura a Cristo, primogenito fra molti fratelli, sono uno splendido esempio le testimonianze di santità e di sapienza di tanti Santi e Sante del Carmelo, tutti cresciuti all'ombra e sotto la tutela della Madre.

Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine! Per l'amore che nutro verso la comune Madre celeste, la cui protezione sperimento continuamente, auguro che quest'anno mariano aiuti tutti i religiosi e le religiose del Carmelo e i pii fedeli che la venerano filialmente, a crescere nel suo amore e a irradiare nel mondo la presenza di questa Donna del silenzio e della preghiera, invocata come Madre della misericordia, Madre della speranza e della grazia.

Con questi auspici, imparto volentieri la Benedizione Apostolica a tutti i frati, le monache, le suore, i laici e le laiche della Famiglia carmelitana, che tanto operano per diffondere tra il popolo di Dio la vera devozione a Maria, Stella del mare e Fiore del Carmelo!

Dal Vaticano, 25 marzo 2001

IOANNES PAULUS II

[00482-01.01] [Testo originale: Italiano]

#### **RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO DI SYDNEY (AUSTRALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Sydney (Australia), presentata dall'Em.mo Card. Edward Bede Clancy, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Sydney (Australia) S.E. Mons. George Pell, finora Arcivescovo di Melbourne.

#### **S.E. Mons. George Pell**

S.E. Mons. George Pell è nato a Ballarat, nello Stato di Victoria, l'8 aprile 1941. Educato nel "St. Patrick College" della sua città natale, ha fatto poi gli studi ecclesiastici nel Seminario maggiore interdiocesano di Melbourne (Corpus Christi College) dal 1960 al 1963 e quindi presso il Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma (1963-1967).

Ricevuta l'ordinazione sacerdotale il 16 dicembre 1966 ed ottenuta la licenza in teologia, si è recato in Gran Bretagna dove si è laureato in filosofia presso la "Oxford University" (1967-1970).

Rientrato nella sua diocesi di Ballarat, ha esercitato il ministero come coadiutore in due parrocchie (1971-1974).

Ha frequentato anche la "Monash University" di Clayton (Victoria), ottenendo il Diploma in Educazione. E' stato quindi nominato Preside dell' "Aquinas College-Institute of Catholic Education", incarico che ha svolto per dieci anni (1975-1984). Durante questo tempo ha ricoperto anche l'ufficio di Vicario Episcopale per l'Educazione (1973-1984), di Consultore diocesano (1982-1984) e di Amministratore della parrocchia di Bungaree (1984).

E' stato nominato Vescovo titolare di Scala ed Ausiliare di Melbourne il 30 marzo 1987 ed è stato eletto Arcivescovo Metropolitano di Melbourne il 16 luglio 1996.

[00483-01.01]

**DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR. JOAQUÍN NAVARRO-VALLS**

*Pubblichiamo di seguito la dichiarazione rilasciata questa mattina dal Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Dr. Joaquín Navarro-Valls:*

Il Santo Padre, in ideale continuità con i pellegrinaggi compiuti nel corso del Grande Giubileo, si recherà anche in *pellegrinaggio sui passi dell'apostolo Paolo* ad Atene (Grecia), Damasco (Siria), e Malta nei giorni dal 4 al 9 maggio 2001.

[00467-01.02] [Testo originale: Italiano]

**AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

Si avvertono i giornalisti accreditati che **domani, martedì 27 marzo 2001, alle ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede si terrà una **Conferenza Stampa per la presentazione del volume "Le tombe ed i monumenti funebri dei Papi nella Basilica di S. Pietro in Vaticano"**, di cui è autore l'Em.mo Card. Virgilio Noè, Presidente della Fabbrica di S. Pietro, e editore Franco Cosimo Panini.

Interverranno:

**Em.mo Card. Virgilio Noè**, Presidente della Fabbrica di S. Pietro;

**Dott. Claudio Strinati**, Sovrintendente per i Beni artistici e storici di Roma;

**Dott. Vittorio Casale**, Ordinario di Storia della critica d'arte presso la III Università di Roma.

*(Alcune copie del volume saranno disponibili per la consultazione).*

[00451-01.05]

---